



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

11 settembre 2008

Il CMI a San Damiano Macra

Il CMI parteciperà sabato 13 settembre a San Damiano Macra (CN), nel Salone Parrocchiale, alla presentazione del diario del Notaio Emanuel Massimo Notaio (1793-1855): *Il Piemonte e la valle Maira tra antico regime conquiste napoleoniche e rivoluzione francese* (Comboscuro Edizioni).

Emanuele Massimo ha lasciato un "Repertorio Generale" in cui si trovano commoventi descrizioni della vita sua e della famiglia, che dipingono un quadro interessante della società e che contemporaneamente descrivono gli sconvolgimenti sociali introdotti dalla fine del dominio feudale e dall'impianto delle prime piccole industrie di filatura della seta. Queste note costituiscono una rara testimonianza su uno dei periodi più turbolenti della storia d'Europa: la rivoluzione francese, l'impero napoleonico, la restaurazione ed i moti del 1821 e 1848.

Al momento della sua nascita nel 1793 il Piemonte, regnando Vittorio Amedeo III, era in guerra a fianco dell'Austria nel vano tentativo di impedire il dilagare della rivoluzione francese.

Dopo la vittoria del Buonaparte e il trasferimento in Sardegna dei Reali la rivoluzione si impose anche a San Damiano Macra. Emanuele Massimo scrive che "all'età sola dei 5 anni mi tolsero la veste di fanciullo, e mi vestirono d'un flacco nuovo di moltone caffè oscuro coi bottoni gialli, che portavano allora l'impronta dell'albero della libertà, col cappello montato secondo l'uso d'allora, e coccarda sul cappello, e coi calzoni, ossia braghette corte grupate al ginocchio con così dette liasse, ossia friggi coloriti, e che accorsi a farmi vedere dai Padrini portando anche ancora tutti il codino." Poi l'armata russa alleata degli austriaci riconquistò la regione, fino a quando, nel 1800, con la battaglia di Marengo ritornò il dominio francese.

Emanuele aveva 21 anni al momento della caduta di Napoleone quando il congresso di Vienna e la Restaurazione ristabiliranno in Europa gli equilibri e le autorità. I moti falliti del 1821 e le cambiate circostanze diedero la possibilità agli elementi più intraprendenti della borghesia di occupare il vuoto economico lasciato dai feudatari. Il governo francese aveva permesso al giovane mercante Emanuele Massimo di diventare notaio, il tramonto del feudalesimo gli permise di avviare le prime attività industriali della valle.

Come già era successo anni prima in Inghilterra, l'industrializzazione iniziava col settore tessile e nelle valli del Piemonte sud occidentale le prime industrie furono le filature della seta. Emanuele Massimo non si dilunga sui fatti di quegli anni, ma descrive l'effetto sulle sue attività. Come l'acquisto dei beni feudali di Cartignano si fosse reso possibile perché il proprietario era caduto in disgrazia dopo aver partecipato ai moti del 1821. Oltre a rispecchiare gli eventi politici del suo tempo queste memorie contengono pure una grande quantità di informazioni sulle usanze, sugli antichi diritti dei feudatari e del clero, su come veniva praticato l'insegnamento, sull'amministrazione della giustizia, sui mulini e diritti delle acque.

Gli scambi epistolari con gli antichi feudatari mostrano come ci si trovasse in un periodo di transizione in cui formalmente questi venivano ancora profondamente riveriti, anche se ormai tutti i poteri economici erano passati in mano alla nuova borghesia. E tra questa nuova borghesia di San Damiano troviamo sovente citate le famiglie Giolitti ed Einaudi, antenati di un futuro Primo ministro ed un futuro capo dello Stato. Le descrizioni ed i conti dettagliati delle filature sono un'importante testimonianza sul funzionamento di queste prime industrie e del commercio. Gli innumerevoli atti notarili citati indicano come fosse pesante la burocrazia di quel tempo: ogni acquisto, matrimonio, prestito, affitto, successione ereditaria era soggetto di un numero incredibile di "instrumenti", il che spiega l'elevato numero di notai, anche nelle più piccole borgate. Emanuele Massimo elenca ben 85 cause da lui o contro lui sostenute, di cui molte si protrassero per decenni senza mai giungere ad una sentenza definitiva.

Queste memorie anticipano pure lo spostamento del centro delle attività dalla montagna verso la pianura. Come i suoi antenati erano scesi dall'alta valle a San Damiano, così Emanuele Massimo per meglio occuparsi delle sue filature si trasferì a Dronero. Lo stesso avverrà per le altre famiglie della borghesia locale. L'inizio dell'era industriale segnava anche l'inizio dello spopolamento delle valli.



Eugenio Armando Dondero